

Partito Democratico. «Fino all'ultimo abbiamo sperato in una candidatura unitaria»

Illustrata la mozione Franceschini

Incontro con il candidato alla segreteria regionale Pino Caminiti

di DOMENICO MANTELLA

CONFERENZA stampa ieri pomeriggio del candidato alla segreteria regionale del partito democratico Pino Caminiti, aderente alla mozione facente capo, a livello nazionale, a Dario Franceschini. L'esponente politico ha ripercorso per grandi linee la nascita del Pd enunciando le cose che secondo egli vanno per il verso giusto e quelle invece che bisogna sradicare dal modello di partito che, nelle intenzioni di tutti, si voleva costruire. «In Italia ed in Calabria - esordisce Pino Caminiti - abbiamo costruito un nuovo partito e non un partito nuovo, che parli al cuore della gente. La mozione Franceschini aspira a costruire un soggetto politico profondamente diverso da quello che è attualmente, non il partito delle tessere, delle alleanze con chichessa, ma un partito libero, partendo dalle cose positive già attuate, apportando dei correttivi migliorativi alle tante situazioni che non convincono».

Secondo Caminiti, in caso di vittoria in Calabria della mozione da egli rappresentata, sarà il Pd calabrese a decidere le future alleanze nella regione, affermando anche che «l'Udc è una delle possibili opzioni per la costruzione di un nuovo centro-sinistra». Riguardo all'adesione di Marco Minniti alla mozione Franceschini il candidato alla segreteria regionale ha affermato che «non deve essere automatico il collegamento ad una parte o all'altra per il solo passato politico, in quanto è finita un'epoca. Pertanto



Pino Caminiti durante la conferenza stampa

non deve sorprendere che Minniti stia con Franceschini, perché vuole costruire il Pd, invece Bersani insegue il passato».

«La candidatura di Carlo Guccione, persona stimatissima, - continua Caminiti - è stata decisa a Roma, avrei preferito che la stessa fosse stata partorita in Calabria,

regione che per l'ennesima volta ha dovuto dare di sé un'immagine di perenne indecisa. Noi della mozione Franceschini fino all'ultimo abbiamo sperato in una candidatura unitaria, al fine di prepararci senza divisioni alle importanti battaglie che ci vedranno impegnati nel prossimo futuro.

Per questo abbiamo atteso l'ultimo giorno utile per la scelta del candidato. Con le aggregazioni in vista del congresso si sta giocando - afferma il candidato alla segreteria - una partita mascherata delle prossime consultazioni regionali. Anche all'interno dell'aggregazione che capeggio vi

sono delle cose che non vanno».

Dal dire di Caminiti è emersa la volontà di voler smontare molte cose dell'attuale partito, per creare un partito nuovo che dia spazio ai giovani ed alle donne. «Il Pd - dice Caminiti - si deve liberare dalle pesanti armature di cui è dotato, non devono essere privilegiati i giovani che somigliano agli adulti; è necessario modificare nello statuto il passaggio che prevede l'adesione ad una lista congressuale per poter accedere al gruppo dirigente».

«Vogliamo
un partito nuovo
non un nuovo
partito»

dei tanti sindaci eletti, con il nuovo sistema elettorale, direttamente dai cittadini. Facendo riferimento alla situazione del partito nella provincia di Vibo Valentia ha affermato che problemi del tipo «tesseramento gonfiato o non regolare, differimento del congresso, non dovrebbero far parte dell'ordine del giorno di un partito nuovo, in quanto tutto questo era parte dei vecchi soggetti politici». L'esponente del partito democratico si è anche espresso negativamente per quanto riguarda «la possibile costruzione

L'esponente politico ha anche posto l'accento sulla necessità che il Meridione abbia una nuova classe politica «che sappia dialogare con il Governo centrale» e che «l'eventuale fondazione di un partito del Sud sarebbe una ricetta sbagliata». Negli anni novanta secondo Pino Caminiti il Meridione aveva acquisito una certa autonomia gestionale, grazie alla spinta propulsiva

del Pd per correnti rigide», ribadendo il concetto più volte ripetuto, nel corso della conferenza stampa, che agendo in questo modo, non si tenderebbe a creare un partito nuovo. Infine, ha ribadito la forza del partito nel Vibonese, rimarcando il numero dei tesserati, compreso tra le 7000 e le 8000 unità, e ha annunciato, che il congresso provinciale dovrebbe tenersi a novembre.